



Náš glas

La nostra voce

Anno XX Numero 1 - Dicembre/Dicembar 2024



Realizzato con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia, L.R. 26/2007 art.22 c.3. Decreto n.ro 44447 GRFVG del 19/09/2024 pre numero 45536.



Već bomö rumunili anu već bomö pīsali po nās već to će ostāt

BRANIT ANU ZDĚLAT POZNĀT NAŠĚ RUMUNINJĚ

Grazie alla legge regionale di tutela della minoranza linguistica slovena

Pa litus wan šejamö isi nāš šwöj za wan ričet, da koj jē naredil nāš čirkolo "Rozajanski Dum" anu koj so naredile pa drüge asočacjuni, ka so izdē w Rezijsi anu ni pomagajo ziz njeh dēlon dāržat žiwo našo kultüro. Mamö zahwalit pa našo Regun, ka ziz lēčjo nūmar 26 od lēta 2007 wsakē lētu na pomaga ti slavinski minoranči anu pa mī, rozajanavi, somö pärt od ise minoranče.

To so štredi lit, ka jē nāš čirkolo anu wse ise lita se jiščē pīsāt po rozajanskin pa za wojo ka mamö librine, ka jē zdēlat naredit nāš kumün profasörju Hanu Steenwijkku.

Wžē dwisti lit na nazēd čirkolo jē organizāl korse za se nawüčīt pīsāt anu lajāt anu gorē na ituliku lit somö spet organizali dan kors po rozajanskin. Dan kors nē köj za ite ka wmijo rumunet po nās ma pa za ite ka

ni ni wmijo. Isö to parnaša već dēla, se vi, ma to jē prow naredit kej pa za ite, ka ni majo plažēj se nawüčīt. Za isö mamö zahwalit profesörja Mateja Šeklja.

Wsaka mala rič, ka se nareja da ostanē žiwu našē rumuninjē jē prow. Od isagä četa morēt lajāt već ta-na tih drügh paginah od našaga šwöja.

Anche quest'anno abbiamo la possibilità, grazie al contributo della Regione Friuli Venezia Giulia in base alla legge di tutela della minoranza linguistica slovena, di pubblicare questo nostro periodico con il quale vi presentiamo le attività del nostro circolo e di altre associazioni culturali operanti in valle.

Tra le iniziative più importanti nelle quali da più di quarant'anni il nostro circolo è impegnato vi è quella di promuovere il resiano anche nella forma scritta visto che abbiamo a disposizione pubblicazioni scientifiche che il Comune di Resia, dagli anni Novanta ad oggi, pubblica grazie al lavoro del prof. Han Steenwijk. Ecco che, dopo le positive esperienze de-

gli anni Duemila, il circolo ha riproposto un corso di resiano, questa volta on-line. Il corso, sperimentale, è rivolto a coloro che il resiano lo parlano e anche a coloro che non lo parlano. Questo richiede più tempo e impegno, ma si ritiene importante poter dare a quanti più possibile l'occasione di imparare a leggere e a scrivere. In questo ci è stato e ci è vicino il prof. Matej Šekli del quale riportiamo qui sotto un'interessante intervista.

Luigia Negro Šimiljonawa



**Nö lipē, zdravē, bogatē
növē lētu 2025 prid za dūšo
anu dopo pa za žwöt**

Intervista al prof. Matej Šekli che ci accompagna da più di vent'anni

AN NAS NAWÜČIL PĪSAT, LAJĀT ANU PA TO ROZAJANSKO GRAMATIKO

Od ko an jē bil študent an se intirišawa od našaga rumuninja



Somö bili intervištali profesörja Mateja Šeklja štärnijst lit na nazēd anu an bil löpu nan rēkal, da ka an dēlat anu an nan špjegäl pa već riči od našaga rumuninja. Litus somö spet ga barali, da an nan popravi kej, ka wse ise lita an nī nas zabil.

A distanza di quattordici anni dall'intervista che ci concesse il prof. Matej Šekli pensiamo che sia interessante proporre una nuova per farvi conoscere i suoi nuovi studi sul resiano. L'intervista è

ovviamente in resiano, in quanto il prof. Šekli parla correttamente la versione di Stolvizza e conosce tutte le varianti, standard compreso. I suoi primi impegni con noi sono stati i corsi di resiano realizzati dal 2000 al 2006. Grazie alla sua sollecitazione, il nostro circolo ha dato avvio nuovamente a corsi di resiano a partire dal novembre 2023.

segue dalla prima pagina

Profesör Matej Šekli, somö publikali ta-na isumo šwöju intervišto ziz wami avošta lëta 2010. Jë prišlo karjë nih lit. Vi wüçitë rüdi tu-w universitadi te tu-w Jibjani?

Go. Injän to jë wžë veç niköj dwisti lit da ja dilan tu-w Dipartimintu za slavistiko od Universitadi te tu-w Jibjani anu ucin gramatiko tih slawskih jazikuw. Pomagan pa tu-w Istitutu za te slavinski jazek Fran Ramovš ta-par ti Slavinski akademji, tu ka paraçawamö dwa atlanta od jazikuw, to jë Atlant toga slavinskaga jazika, tu ka so zapisane wse te slavinske rumininja, anu Atlant tih slawskih jazikuw, tu ka so gani wkop wse ti slawski jazikavi. Tö rozajanskë rumininjë jë pražantanu tu-w öbadvëh atlantah. Atlant tih slavinskih dialëtuw se mörë ji vidët ta-na internetu ta-na pagini: <https://www.fran.si/204/sla-slovenski-lingvistični-atlas>.

Si, sono più di venti anni che insegno presso il Dipartimento di slavistica della Facoltà di filosofia dell'Università di Lubiana, dove attualmente sono professore ordinario di linguistica comparata delle lingue slave. Sono inoltre ricercatore al Dipartimento di dialettologia dell'Istituto per la lingua slovena Fran Ramovš presso il Centro di ricerche scientifiche dell'Accademia slovena delle scienze e delle arti di Lubiana, dove sono impegnato nella realizzazione di due atlanti linguistici, rispettivamente lo Slovenski lingvistični atlas (SLA) 'Atlante Linguistico Sloveno', che comprende tutti i dialetti dell'area linguistica slovena, e lo Obščeslavjanskij lingvističeskij atlas (OLA) 'Atlante Linguistico Slavo', nel quale sono rappresentate tutte le lingue slave. Per quanto riguarda il resiano, quest'ultimo è presente in entrambi gli atlanti predetti. Nell'OLA viene così riportato il materiale dialettale della parlata di Stolvizza (punto n. 1), mentre nello SLA vengono presentate tutte e quattro le

principali parlate locali, ossia quelle di San Giorgio, Gniva, Oseacco e Stolvizza (nei rispettivi punti n. 56, 57, 58 e 59). Lo SLA è consultabile anche in rete alla pagina: <https://www.fran.si/204/sla-slovenski-lingvistični-atlas>.

Tu-w isëh lith pa ci stë mël karjë nih riçi za naredit, stë rüdi paršäl radë së w Rezijo. Stë sigür napisal kej od Rezije za kaki konvenjo aliböj za kaki librin. Möratë nan riçet na kratku, da ka stë naredil?

Wse ise lita si rüdi pïsal kej pa od problemuw od te rozajanske gramatike, si počal pïsat od Rezije fis tu-w min pärvin dëlacu lëta 2001. Muje artikulavi so bili



Carta dei dialetti sloveni. I dialetti sloveni si sono sviluppati dallo slavo alpino. Dello slavo alpino, ovvero sloveno comune, abbiamo riportato un'interessante intervista al prof. Han Steenwijk sul numero di dicembre 2022 di questo periodico

publikani tu-w rivištah od slavistike, po slavinskin anu po laškin, tu-w Bulškin anu tu-w Laškin. Te zadnje lita študjawan najveç jïmana od hiš tu-w Reziji. Dardu injän jë vilizal dan artikul tuka so zbrane anu analizane jïmana ta-na Solbici (za dät dan izimplin od ne "fameje" jïmën Butin to jë guspuden, Butinow "od Butina", Butinavi so jüdi tu-w hiši, Butinawa to jë guspudinja anu jïmë od hiše to jë Butinawa iša aliböj ta-par Butinën / ta-par Butinavin). Injän pišën dan artikul ta-na jïmana od mëst ka ni se nalažajo wkrej od Rezije (izimplinavi to so Kobared, Čawdäd, Cjuvac anu itaku na ta-prid). Jiščën pa rumumet od toga rozajanskaga rumininja pa tu-w tih drügh universitadah, te zadnje dvi lëti si bil ta-na Vijini, tu-w Gradcu, tu-w Cjuwcë, Vidnë, Rimë anu Napoli.

Nel corso della mia carriera accademica mi sono occupato, a cominciare dalla mia tesi di laurea, discussa nel 2001, di diversi problemi relativi alla grammatica del resiano. I miei contributi scientifici sono stati pubblicati in varie pubblicazioni del settore, sia in sloveno che in italiano, sia in Slovenia che in Italia.

BREVI NOTE BIOGRAFICHE

Matej Šekli

Matej Šekli (1976, Šempeter pri Gorici) è professore ordinario di Linguistica comparata slava presso il Dipartimento di slavistica della Facoltà di filosofia dell'Università di Lubiana nonché ricercatore al Dipartimento di dialettologia dell'Istituto per la lingua slovena Fran Ramovš presso il Centro di ricerche scientifiche dell'Accademia slovena delle scienze e delle arti di Lubiana. I suoi settori di ricerca scientifica sono linguistica comparata delle lingue slave, grammatica storica e dialettologia dello sloveno, onomastica slovena nonché contatti linguistici slavo-romanzotedeschi. È autore di numerose pubblicazioni scientifiche, tra le quali spiccano le sue tre monografie, vale a dire *Zemljepisna in osebna lastna imena v kraju Livek in njegovi okolici* (Nomi geografici e di persona nel paese di Luico e nei dintorni, Lubiana 2008), *Primerjalno glasoslovje slovenskih jezikov 1: Od praindoevropsčine do praslovanščine* (Fonologia comparata delle lingue slave, 1. Dal protoindoeuropeo al protoslavo, Lubiana 2014) e *Tipologija lingvogenез slovenskih jezikov* (Tipologia della genesi delle lingue slave, Lubiana 2018). È inoltre coautore di due atlanti linguistici, rispettivamente lo *Slovenski lingvistični atlas* (Atlante Linguistico Sloveno, Lubiana 2011-) e lo *Obščeslavjanskij lingvističeskij atlas* (Atlante Linguistico Slavo, Mosca 1988-).

Negli ultimi anni mi dedico soprattutto allo studio dei nomi di casato, i quali non sono stati ancora raccolti in maniera sistematica e analizzati dal punto di vista della loro origine. Fino adesso è uscito un articolo che tratta questo tipo di denominazioni presenti a Stolvizza/Solbica, nel quale vengono riportati i nomi di base con le rispettive derivazioni (ad es. Butin "Butin", Butinow "di Butin", Butinavi "i Butin" e Butinawa "(quella) di Butin", Butinawa iša oppure ta-par Butinën / ta-par Butinavin "casa Butin"). Attualmente invece sto scrivendo un articolo sui toponimi resiani fuori dalla Val Resia (ad es. Kobared "Kobarid/Caporetto", Čawdäd "Cividale/Čedad", Cjuvac "Klagenfurt/Celovec", ecc.). Inoltre, cerco di tenere regolarmente conferenze relative alle tematiche resianistiche in varie università europee per informare il pubblico specialistico sul "fenomeno resiano", negli ultimi due anni sono stato ospite a Vienna, Graz, Klagenfurt, Udine, Roma e Napoli.

Dwisti nu pet lit na nazëd, ko stë organizäl kors po rozajanskin, stë nan

segue alla pagina 3

Progetto culturale "Ni stujmō zabet nāš jazek"

DAN WRIDNI PROĠĒT ZA NAŠĒ RUMUNINJĒ ZIZ LĒČJO NÜMAR 26/2007

Un progetto sostenuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia

Tu-w litah 2023 anu 2024 nāš čirkolo jē naredil već riči ziz lēčjo od naše Reġuni nūmar 26/2007, ka na pomaga ti slavinski minoranči. Isō to jē bilu narēd ziz proġēton "Ni stujmō zabet nāš jazek" anu so bile parvīdinane već riči: dan kors po rozajanskin, dan diško ziz našimi wūži, dan librinčić za pražantāt muzeo od brūsarjuw, dan librinčić ziz našimi racjuni, librin ziz pravico od lisice anu wukića anu materjal po nās za naše fjēšte.

Nel corso del 2023 e 2024 il Circolo Culturale Resiano "Rozajanski Dum" ha avuto la possibilità di realizzare il progetto denominato "Ni stujmō zabet nāš jazek" grazie al sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, in base alla legge 26/2007 che fa riferimento alla legge nazionale n.ro 38 del 2001, recante norme a tutela della minoranza linguistica slovena storicamente presente in Friuli Venezia Giulia.

A questo progetto hanno preso parte

come partners: il Comune di Resia, il Gruppo Folkloristico "Val Resia" APS, l'associazione ViviStolvizza APS, il CAMA Museo dell'Arrotino APS, la Zveza slovenskih kulturnih društev ETS.

Il progetto ha previsto diverse iniziative: il corso di resiano on-line, la stampa di un libretto illustrativo sul Museo dell'Arrotino, la stampa di un CD di canti della tradizione locale con libretto accluso, la stampa di un libretto di preghiere, la ristampa della favola "Ta prawä pravicā od lisicā od Rezia", l'organizzazione di vari eventi tra i quali "Cortili Aperti/Remo po vasy".

Il corso di resiano on-line. Grazie alla collaborazione dei proff. Matej Šekli e Han Steenwijk nel novembre dello scorso



anno abbiamo dato avvio al corso di resiano on-line aperto a tutti.

Questo primo corso, sperimentale, ha previsto 12 lezioni che si sono tenute i martedì pomeriggio fino a febbraio 2024. Si è trattata di un'prima esperienza, in questa modalità, grazie alla quale poi è stato organizzato un secondo corso da marzo e giugno 2024 strutturato in maniera più consona alle esigenze dei partecipanti ovvero in base alla loro provenienza e al loro grado di conoscenza del resiano. Anche questo corso ha previsto 12 ore di lezione di circa 45 minuti in diverse varianti.

Il corso prosegue anche quest'autunno (dal 1° ottobre al 17 dicembre) e prosegue a pagina 4

segue dalla pagina 2

pomagal karjē anu somō se nawūčili pīsāt anu lajāt tej jē parvīdinal profesōr Han Steenwijk za nāš kumūn. Dvi lēti nazēd stē nan rēkal, da to be tēlu bet lōpu naredit spēt kors anu lani novembarja somō počali. Kaku se nalažatē?

Ko lēta 1999 – spomanūjmō se da itō lētu ito bila narēd lēč nūmar 482 za branit wse jazike minoranč tu-w Laškin – somō počali ziz korson za se nawūčit pīsāt, lajāt anu to rozajansko gramatiko, somō mugle wzet tu-w roko kōj librin Tō jošt rozajanskē pīsanjē od profesōrja Hana Steenwijka, ka vilizal lēta 1994. Bilu malu testuw ka ni so bili pīsani tu-w isēj grafiji. Iti ka so se wūčili ni so wsī rumunili po rozajanskin, ma ni nīso bili nawajani vīdēt njuh jazika da an be bil zapīsan. Ni nīso pa mugle vēdēt ka to jē, na vin, neutro, duale alibōj locativo. Dan kwārt šekola dopo, invēci, wsī ni ni rumunijo wsaki din po rozajanskin, ma ni so nawajani vīdēt njuh jazek da an jē štampān tu-w librinah anu pa ni so nawajani lajāt te štiri librine od rozajanske gramatike ka ni so vilēzli ise lita. Škōda da to so kōj čirkolawi ka tu-w dulini skarbijo za se nawūčit pīsāt anu lajāt po rozajanskin anu ni pišajo jošt po nās. To be bilu prow da već judi be se nawūčili. Quando nel 1999 – era l'anno dell'ado-

zione della legge statale n. 482 Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche – cominciammo con il corso di ortografia e grammatica resiana, avevamo a disposizione solo l'Ortografia resiana del prof. Han Steenwijk, pubblicata nel 1994, e pochissimi testi scritti che osservassero precisamente la grafia proposta in quel manuale. I partecipanti parlavano tutti il resiano ma, tuttavia, non erano abituati a vedere il proprio dialetto in forma scritta, tanto meno potevano essere a conoscenza di concetti astratti di grammatica quali il neutro, il duale, il locativo, ecc. Un quarto di secolo più tardi, invece, ci si ritrova con persone, sebbene non tutte con un resiano fluente, altrettanto motivate, che sono comunque abituate a vedere la propria parlata stampata in splendide pubblicazioni realizzate da associazioni culturali resiane e che sono, inoltre, solite consultare i quattro volumi ora esistenti della grammatica resiana. Tuttavia, l'impegno teso a promuovere l'apprendimento e l'uso corretto del resiano scritto è tuttora legato perlopiù alle attività culturali dei singoli sodalizi presenti in valle. Sarebbe molto bello se vi prendessero parte sempre più partecipanti.

STARE BASIDE

z Solbice:

kirmīžjave oči

(occhi assonnati, infiammati)

(Sul sito www.fran.si troviamo: rdeče in krmežljive oči)

Nel 2023 abbiamo avuto modo di collaborare con uno studente giapponese, Keigo Kamakura, che aveva come compito lo studio sociolinguistico della nostra valle, studio che si è concluso con la sua tesi di laurea.

2023年度卒業論文

書配言語の社会的意味:

北イタリアのスロヴェニア語レジア方言を例に

東京大学文学部人文学科スラヴ圏スラヴ学専修課程
04223301 鎌倉啓佐



Stolvizza

segue alla pagina 3

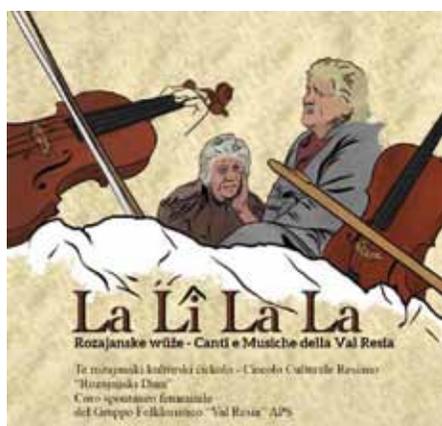
seguirà a febbraio per altre 12 giornate. Il corso è rivolto a chi conosce il resiano e lo parla e anche a chi lo conosce poco e non lo parla. Con queste lezioni i partecipanti imparano a scrivere e a leggere nonchè a esprimersi con brevi frasi. Nell'ora di grammatica invece si apprende la struttura grammaticale ed è rivolta a coloro che lo parlano.

Del materiale didattico realizzato durante il corso e visionato dal prof. Han Steenwijk sono stati stampati dei manuali. Se qualcuno ne fosse interessato può fare richiesta scrivendo una mail a: rozajanskidum@libero.it

Stampa di un libretto descrittivo del Museo dell'Arrotino. Il libretto a colori presenta le sale del museo attraverso un percorso storico di questo nostro tipico e antico mestiere. È scritto in resiano con traduzione in italiano ed è destinato soprattutto ai bambini.



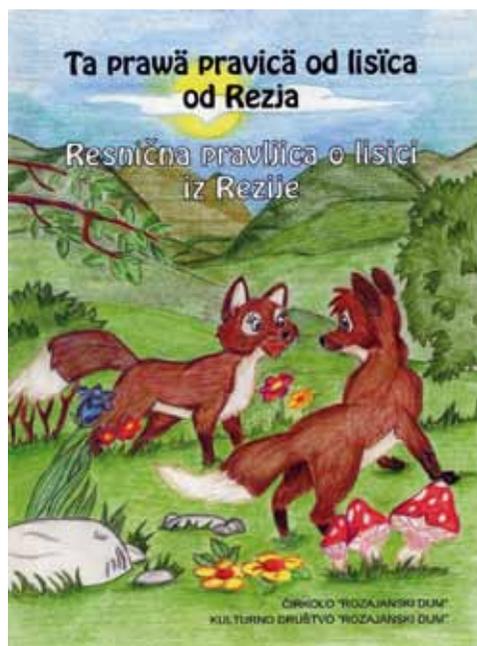
Stampa di un CD con canti della tradizione locale con accluso libretto con i canti tradotti anche in italiano e sloveno standard. Questo lavoro racchiude brani raccolti sul campo.



Stampa di un libretto di preghiere nelle quattro varianti locali. Il libretto contiene tra le altre preghiere il Padre

nostro/l'Ocä naš, l'Avemaria/Suludana Mariä, e il Gloria/Glorja.

La ristampa della favola "Ta prawä pravicä od lisicä od Rezja" in resiano con traduzione in sloveno standard. Nel 2017 il Circolo ebbe modo di stampare questa favola nella versione resiano (variante di Oseacco) e nello sloveno standard. Quest'anno si è provveduto nuovamente a ristamparla.



Cortili in festa. Con questo progetto abbiamo avuto modo di realizzare insieme all'associazione ViviStolvizza alcuni eventi tra i quali Cortili in festa/Remo po vasy 2023 e 2024. In particolare abbiamo realizzato materiale con scritte in resiano. Il Circolo si è attivato per dare seguito anche negli anni 2024-2025 a questo progetto che prevede il prosieguo del corso di resiano, la stampa o ristampa di una favola in resiano, l'organizzazione di eventi e la promozione e diffusione del materiale realizzato.

(LN)

Ta Čamararska

Kako to löpo tintino,
kako to löpo tintino,
la la jo le li le,
kako to löpo tintino.

Jë cirkow ta sin Karlina.
Jë fjëšta Sinta Onina.
Se konsanjojo bečavi.
Od noši čamararjow.
Je löpo ringračjawamo.
Da Bu jin löpo lunajtë.
Za rüdi ano za limyr.
Ni nin daržijo tradicjun.
Nu spet je ringračjawamo.
Ki jüdi jin pomaajo.

Juhuhuihi!

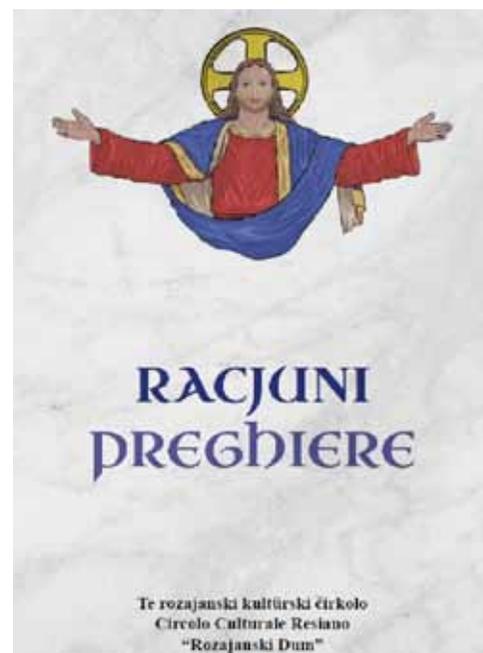
(dal CD "La Li La La")

Matä wojo se nawüçit pisat po näs?

**Matä wojo se nawüçit lajät?
Matä wojo poznät kej veç od našaga rumuninja?**

Löpu!

**Pišita no mail čirkolu na:
rozajanskidum@libero.it anu
čemö radë naredit
kej lipaga wkop.**



Racjuni

Čemö riçyt no Vimarïjo,
ta-prid te dušice,
ki ni so wmyrle,
ta-po ti gorä,
ta-po ti potjä,
nutur te zaškraže.
Da Göspud Bug je vidëjtë,
wod tih pinuw,
wod tih grisuw,
anu dëjtë je wün to nebësko glorjo,
tu-wnë w Paravïžë.

Sveta Sinta Barbara
warjitë mire,
warjitë kyrst,
ta-pod to sveto strijico.

Paž ti živin,
no rekjo ti myrtvin,
nu puçuwalo ti bolnin,
paž ta-na svëto,
Bu nin pardonojtë nyn
nu nošin judin
ano wsën judin ta-na svëto.
wsën za dūšo ano pa za žwöt.

Un anno ricco di impegni per il gruppo folkloristico “Val Resia” APS

EMOZIONANTE L'INCONTRO CON PAPA FRANCESCO

Molto impegnato anche il coro spontaneo femminile



È consuetudine, alla fine di ogni anno, fare un bilancio dell'attività svolta durante l'anno passato e questo riguarda anche il Gruppo Folkloristico “Val Resia” APS la cui attività ebbe inizio nel lontano 27 ottobre 1838, quando un gruppo organizzato di ballerini si recò a Udine, in occasione della visita dell'allora Imperatore Ferdinando I e consorte, per mostrare la musica, i balli e canti resiani.

L'attività del gruppo, nel 2024, ha avuto inizio con la collaborazione nell'organizzazione del *Püst* nella frazione di Ucea, un evento molto ben riuscito, vista la numerosa partecipazione di gente.

Domenica 11 febbraio, presso il centro culturale, abbiamo organizzato uno *stage* di danze resiane che anche quest'anno ha avuto una buona adesione di partecipanti da fuori valle.

Nel mese di aprile abbiamo partecipato con i suonatori, a Valle di San Bartolomeo (Alessandria), a uno *stage* di danze resiane organizzato da una associazione culturale che da molti anni propone ai loro associati le musiche resiane.

In maggio, su invito del Conservatorio “Vivaldi” di Alessandria, abbiamo partecipato al concerto “l'Altra Musica” incontri con le musiche e danze della Val Resia una delle più antiche comunità linguistiche in Italia.

Domenica 12 maggio, al centro culturale di Prato di Resia, in collaborazione con l'Università di Udine, Dipartimento di lingue e letteratura, comunicazione, formazione e società, abbiamo organizzato il concerto “Canto dalle Isole Remote” con la partecipazione di Francesco Benozzo e Fabio Bonvicini. Sabato 18 maggio a Tolmezzo, presso il teatro Candoni, organizzato dall'Università della Terza Età della Carnia, abbiamo partecipato a uno spettacolo culturale, dove, oltre alla partecipazione del Gruppo Folkloristico “Val Resia”, erano presenti anche un coro misto maschile della Val Resia e il coro UTE di Tolmezzo.

Domenica 26 maggio eravamo presenti all'annuale ParkFest 2024 - Incontro tra i Parchi dell'Arco Alpino Orientale, organizzato da Parco delle Prealpi Giulie che si svolge ogni anno a Venzone.

IN RICORDO DI ALBINA MADOTTO



A nome di tutta la famiglia folk, desidero esprimere le più sentite condoglianze alla figlia Anna Maria, al genero Attilio, al fratello e ai parenti tutti per la scomparsa della cara Albina.

Oggi ci lascia una persona che ha dedicato tutta la sua vita al Gruppo Folkloristico “Val Resia”, sì, perché il gruppo era la sua seconda famiglia.

Oggi se ne va un pezzo storico del gruppo che insieme al marito Vittorio, a Luigi Paletti, a Lionello Razza e ad Aldo Di Lenardo Šaša sono stati coloro che con dedizione, abnegazione e passione hanno gettato le basi per i successi che il gruppo ha ottenuto nei decenni passati.

Sono stati loro che dalle macerie del terremo hanno saputo con tenacia tenere unito il gruppo e portarlo in ogni parte dell'Italia ed Europa.

Albina era sempre presente sacrificando tempo, denaro e famiglia per il folklore che lei amava intensamente.

Era un punto di riferimento essenziale per tutte le ragazze e i ragazzi giovani che si affacciavano ed entravano nel gruppo.

Ha insegnato a ballare a diverse generazioni di ragazze e lo faceva con dedizione e passione, perché voleva trasmettere alle ragazze quella eleganza di movenze femminili delle quali lei, riconosciuta da tutti, ne era una delle migliori interpreti.

Quando insegnava era severa ed esigente; riprendeva le ballerine, le correggeva, a volte le rimproverava ma sempre con rispetto ed educazione.

Oggi molte ragazze le sono riconoscenti per aver ascoltato i suoi consigli, suggerimenti e anche per i suoi rimproveri, perché Albina era un esempio da seguire e imitare.

Albina lascia un grande vuoto, ma ci rimane il ricordo di una persona che fino quando la salute le ha permesso, ha dato tutta se stessa per il Gruppo Folkloristico “Val Resia” e noi le saremo eternamente grati.

Albina te zahwaljüwamö za wsö itö, ka ti si nan dala.

Da to ti bodi wsë zamaratanu.

Anu da Göspud Bug ti dej no lehkë pučuwalu. Zbugän Albina.

*Dino Valente Presidente Gruppo Folkloristico "Val Resia" APS
Resia/Rezija. 07.03.2024*

(Discorso pronunciato in occasione del funerale)

Dall'11 al 13 luglio abbiamo partecipato a Vialfrè (Torino), al GranBalTrad - Festival Internazionale di danze e musiche popolari, nato dal desiderio di mettere in contatto differenti modi di esprimere la danza e la musica delle varie culture presenti in Europa e da tutte le regioni d'Italia.

Nel mese di agosto eravamo presenti alla *Šmarna miša* e alla Festa del Frico Resiano.

A fine agosto abbiamo partecipato al 36° Festival Internazionale “Noči v stari Lubljani” a Lubiana, mentre ai primi di settembre abbiamo partecipato alla 9ª edizione del “Festival Dantzas” a Orosei in provincia di Nuoro (Sardegna).

A metà ottobre siamo stati a Timau per lo spettacolo “Insieme Cantando

segue alla pagina 6



A Lubiana



In Sardegna

e Ballando” insieme al gruppo folcloristico e coro locale.

Non possiamo non citare la partecipazione del gruppo e del coro spontaneo femminile alla realizzazione di riprese televisive per la trasmissione Geo&Geo su Rai 3 e di un servizio per una televisione tedesca.

Il gruppo si è distinto anche per la partecipazione a eventi di carattere sociale a favore di persone con disabilità.

Mercoledì 11 dicembre, in occasione del “40° anno di attività dell’UFI” (Unione Folclorica Italiana), il gruppo è stato ricevuto insieme ad altri gruppi all’udienza del Santo Padre - Papa Francesco per ricevere la sua benedizione per il nostro impegno a conservare e tramandare questo ricco patrimonio culturale e spirituale e per ascoltare, dal suo alto magistero, un incoraggiamento per la nostra attività.

È stato un incontro molto toccante ed emozionante che rimarrà come un ricordo indelebile nella storia del Gruppo Folkloristico “Val Resia” APS.

Dino Valente

L'attività del coro spontaneo femminile del Gruppo Folkloristico "Val Resia" APS

NO LËTO DËLA ZA NOŠE WUŽE

Per riappropriarsi del proprio patrimonio e farlo conoscere

To lëto ki rivawa to jë bilo no wridnë lëto zo-nes, ki pujamo tej po starin, zajtö ki somo mole naredit karjë ni lipi rači.

Tej to se raklo wžë več čas neš rüwčič a ma ta syrco tři rëči: spravit ano gát na trak več wuž ki to mörë byt, nawüčit več jy ki so mörë te stare wuže ano je zdëlet pa poz-

net pösvitë. Dvi drüi zadnji rači, invëci, skarbïmo da ni se owdëlejte: da jüdi počnejtë spet pët po vasy, tej to jë bilo nur, ano da jüdi počnejtë navantawet növe wuže. Mo remo s kraja.

Tu-w lëtë 2024 somo dorivale spravit wuže ano pa drüe rëči, tej racjuni ano pravice, ano kire so bile göne ta-na den trak, ki se kličë "La li la la" ki a bo

pražanten bö tu-w ta. Wuže ki somo spravile, to so ite ki so pëli noši jüdi lita nozëd, mo pa wuže ki so navantali noši jüdi tu-w lita ano pa po svëtë, tej "Kökoš", "Ta çamararska" ano pa "Južef ano Marïja".

Za zdëlet poznet wuže pa tin mlodin, ne tři žane so se nalëzle ziz otruci ano tëmi mlodimi ano ni so jin zdëlale pošlëšet več wuž. Ti mlodi so zbrali no wužo ano ni so jo zapëli wkop ziz nomi. Den deçjay obratil iso wužo za jo naredit bö modernasto. Isa wuža to jë "Lišica ta Fasalawa", ano nejzad jë bil norëd pa den lipi video tuki se çüjë isa wuža. Isö skuza den progët ki bil naredil kumün ano ki se kličel "Ti stari za te mlade". Somo pa dëlale za den drüi video, ki bo vilizel te misce ki prïdajo.

Mo to ni wsë izdë: somo šle pa po svëtë zdëlet poznet wuže: dö w Püšjo ves, nu w Šišano/Sissano (Kroacijo), ta-w Viù, ki a se nalaža tu-w Piemonte, ta-w Čividal ano orë w Timau.

Tu-w Šišano/Sissano to jë bilo fis löpo, zajtö ki to jë bil den festival tuki so molo pošlëšet jüdi ki pujajo tej mi, tej po starin.



Tu-w Šišanu / A Sissano

Pa tu-w Viù to bilo ino takè: to se pëlo ökol uštirij, ta-par tawli, ziz no flašo vîna ta-prid. Mî somo pële ano so rišpundawali pa ti drüi, ki so bili sadoç ta-par te drüe tawle. Jë se pël pa Dolé möj Jëžuš, za mišo, ki jë bila w nadëjo. Pa izdë w Reziji jë se pëlo karjë, za fjëšte, ökol uštirij ano ta-na Solbici ito ki jë muzeo ti rozajonski judi.

Wkop ziz nëmi mlodimi ki plešajo, somo bile tu-w ne lipe valike teatre tu-w Latizoni ano tu-w Sin Vidë ano isa to jë bila na lipa ano pa çüdna riç zo-nes mo na jë nes zboatila.

Somo bile pa ta-nutrë w Uçji tuki, wkop ziz nëmi mlodimi šçaromi, somo pële wužo "Lipaj ma na Banërinä". Pa ise te mlode so pële ziz nomi. Isi to jë bil den progët ki se klücel "Teatro in cammino". Isa wuža na plažala karjë ano zajtö, misec otobarja, dvi jy wkop ziz no mlodo, no laško, somo gäli wužo ta-na trak.

Veç jy bo bilo pa vidlo da misec novembarja vilizel del "reportage" ta-na Geo&Geo, ki a romonyl od itaa ki se klüçë "Cammino celeste" ano somo bile pa mî ki somo pële no wužo. Pa isa riç bila norëd litos, misec avošta. Wsaki din veç vidimo da karjë judin plažajo noše wuže ano çüjamo pa tu-w Reziji da kiri veç počnewa je poznet ano kada pa je pët ziz nomi. Isa to jë na lipa riç, ki upamo da na wrasti rüdi veç, zajtö ki wuže ni vasalijo žiwjöst ano pa düšo, mo ni pomoajo pa dyržet žiw neš ozyk. L'anno 2024 è stato un anno molto intenso per il coro spontaneo del Gruppo Folkloristico "Val Resia" APS che si occupa principalmente di raggiungere tre obiettivi: raccogliere sul campo le testimonianze canore che è ancora possibile recuperare, imparare i canti e in seguito insegnarli a quanti lo desiderano e partecipare a festival ed eventi per divulgarli anche fuori dalla valle. Vi sono poi anche dei propositi che si cerca di perseguire e cioè che nei nostri paesi si senta nuovamente la gente cantare i nostri canti tradizionali e che tante altre persone si cimentino a inventarne di nuove.

Ecco perché è stato un anno intenso! C'è molto lavoro se si vogliono raggiungere questi obiettivi che, un tempo, erano scontati e naturali. Oggi, non è così ed è importante impegnarsi perché il patrimonio canoro e la ricchezza di tanti vocaboli resiani non vadano perduti. C'è tanta gente fuori dalla valle che si occupa dei nostri canti, tanti artisti che li imparano e li ripropongono sia nella loro forma originale che rielaborandoli, perché ne capiscono il valore, l'arcaicità e l'originalità. È importante che anche noi ne ri-

scopriamo l'importanza, ma non solo con enunciazioni astratte e ridondanti, ma con i fatti, cioè cantando.

Negli anni si è riusciti a raccogliere alcuni canti, anche nuovi, che sono stati inseriti in un CD, intitolato "La li la la", che sarà presentato prossimamente. È una bella testimonianza del fatto che ci sono ancora delle persone che coltivano la loro vena artistica e non si vergognano di condividerla, ma sono ancora troppo pochi. Per questo si chiede a tutti coloro che possono contribuire al nostro progetto di condividere i canti che hanno imparato da giovani affinché possiamo raccoglierci e divulgarli. Il coro ha poi partecipato a un progetto del Comune intitolato "Ti stari za te mlade" che consisteva, tra l'altro, nell'insegnare ai giovani un canto da ese-



A Viù (Torino)

quire insieme, per poi attualizzarlo con il contributo di un dj. Si è trattato di un progetto innovativo che ha permesso ai nostri ragazzi di scoprire alcuni canti della tradizione. Il canto digitalizzato è stato poi utilizzato in un bellissimo video clip che è stato promosso sui social. Un altro video clip uscirà prossimamente e valorizzerà un canto e i luoghi di Gniva e Lischiazze mentre nel mese di novembre è apparso un bel filmato su Geo&Geo che ha presentato la IV tappa del Cammino Celeste in cui abbiamo partecipato anche noi. Per quanto riguarda le uscite, oltre ad aver allietato eventi in valle, siamo state a Venzone, a Cividale, a Sissano (Croazia) e a Viù (Piemonte). Queste ultime due uscite sono state molto importanti, perché si trattava di festival dedicati al canto spontaneo che alcune comunità continuano a valorizzare e a tramandare, tant'è che il canto è molto presente nella vita di tutti i giorni e tutti, dai bambini agli anziani, ne conoscono un gran numero. A Sissano abbiamo potuto condividere, insieme a tanti

altri gruppi, la gioia che il canto spontaneo trasmette mentre a Viù si è trattato di un canto "contagioso". Dopo l'evento di lancio del festival ogni gruppo si poteva esibire in un locale della cittadina. Davanti a una bottiglia di vino, seduti al tavolo, si poteva cantare in un'allegria e a volte esuberante serata di allegria e confusione. Ciò che ci ha colpite è stato come al termine del nostro canto nella tavola vicina, dove amici e parenti cenavano insieme, si levava un canto in risposta al nostro. Così è andata avanti per ore. Un'altra esperienza innovativa è stata la partecipazione a un progetto, portato avanti dalla Compagnia Bellanda, che ha coniugato il canto spontaneo con il ballo hip hop e di danza con-

temporanea. Si è trattato di collaborare con dei veri artisti e coreografi che hanno fatto sì che capissimo come il nostro canto potesse essere parte di progetti nuovi e giovanili. Un altro progetto innovativo è stato il "Teatro in cammino" che è stato organizzato dal Centro Ricerche Culturali di Lu-severa che ci ha visto partecipare a Ucea a un'escursione nel corso della quale alcune danzatrici eseguivano delle danze armoniche e in sintonia con l'ambiente naturale in cui ci trovavamo e che culminava con il canto *Lipaj ma na Banërinä*, eseguita da alcune di noi e dalle danzatrici in uno stavolo. Con il nostro impegno riusciamo a vedere come, ogni giorno di più, il canto torna a far parte della nostra quotidianità. È un enorme passo avanti che speriamo cresca sempre di più, perché con il canto si rallegrano le nostre comunità e si mantiene vivo anche il nostro idioma.

Catia Quaglia

Un anno ricco di attività

TUTTO SI AGGIUSTA, TUTTO SI RIPARA. LA MOSTRA DI QUEST'ANNO

Dëlo od noši ombrenorjow

Storia, tradizione, capacità di andare oltre le difficoltà con tanta passione e amore per il proprio lavoro, in un mondo che corre veloce verso il consumo eccessivo. L'aggiusta ombrelli sembra non servire

dimenticati, dopo quattro mesi di siccità, si sono seduti sul marciapiede, con tutti gli attrezzi del mestiere, per aggiustare quegli oggetti che il consumismo impone che si gettino.”

Questa breve introduzione è tratta da

rotino ha voluto proporre una mostra dedicata all'ombrello, nello specifico agli aggiusta ombrelli, figura quasi scomparsa. L'esposizione è stata organizzata in collaborazione con la ditta Giovanetti storica realtà commerciale del pordenonese per valigie, borse, cappelli e ombrelli che operò dal 1874 al 2014. Realtà che appartiene al ricordo dei pordenonesi, ma che si unisce al ricordo degli arrotini della Val Resia, conosciuti appunto anche come aggiusta ombrelli.

La mostra intitolata “Tutto si aggiusta, tutto si ripara” inaugurata sabato 20 luglio ha aperto ufficialmente anche la 27ª Festa dell'Arrotino svoltasi, come ormai di consuetudine, il secondo weekend di agosto.

Sabato 11 agosto nel giardino del Museo dell'Arrotino è stato presentato l'evento “Il canto dell'Arrotino”, all'interno del progetto “Musei attivi: Arti, mestieri e cultura nel Novecento friulano”, in collaborazione con l'associazione culturale Furclap APS di Udine. Dopo i saluti di benvenuto del presidente Domenico Lettig, l'evento è stato accompagnato dai racconti di storie vissute e dalla lettura di documenti storici conservati al Museo dell'Arrotino, intervallati a canti legati alla tradizione



più, ma scegliere di riparare anziché sostituire è un passo concreto verso uno stile di vita più sostenibile e consapevole.

“Aggiustano ombrelli, sono arrivati qualche giorno fa con la pioggia, quando inevitabilmente i bolzanesi hanno tirato fuori gli ombrelli quasi

un articolo della cronaca di Bolzano (Alto Adige, pag. 5 del 20 Marzo 1981) e ci racconta come tre giovani originari della Val Resia, precisamente di Stolvizza, praticassero questo mestiere. Mestiere svolto da moltissimi arrotini della Val Resia, abbinato all'arrotatura. Nel 25° anniversario, il Museo dell'Ar-

segue a pagina 9



Un nuovo progetto

POTI OD NAŠIH BRÜSARJUW

“Poti od naših brüsarjuw / Tra le vie degli Arrotini” è il progetto proposto dal Museo dell’Arrotino / C.A.M.A. APS nel venticinquesimo anno di apertura del museo. Un traguardo importantissimo per l’associazione C.A.M.A. APS che ha voluto onorare il traguardo raggiunto con un progetto storico culturale, dove i protagonisti sono gli arrotini della Val Resia.

Storie di vita individuali sconosciute, ricchissime di significato, arrotini che hanno tramandato il mestiere di generazione in generazione, uomini e ragazzi che con tanto sacrificio hanno lasciato la propria valle in cerca di fortuna con tanta umiltà e spirito di sacrificio.



Il progetto proposto ha coinvolto in prima battuta i fondatori dell’associazione C.A.M.A. quale ringraziamento e continuazione di ciò che loro iniziarono a fare nel 1998 con la posa del Monumento a ricordo dei tanti arrotini della Val Resia. Successivamente il progetto ha voluto coinvolgere anche tutti gli arrotini e le famiglie di essi, proponendo una tabella che raffigurasse la bicicletta, simbolo inconfondibile dell’arrotino resiano, il

nome e casato dell’arrotino ed un QRcode che scannerizzato con un cellulare conduce al sito dell’associazione “Arrotini Val Resia”, con una pagina personale che racconta la storia della famiglia.

Un progetto ricco di significati dove il valore principale è la raccolta di tantissime testimonianze ancora inedite che andranno ad arricchire l’archivio storico del museo. Al termine del progetto verrà realizzata una mappa storico culturale con indicate tutte le abitazioni degli aderenti così da creare un museo a cielo aperto, dove il turista in visita in valle potrà conoscere la storia generale e le attrezzature utilizzate nei vari periodi storici al museo, ma potrà anche conoscere la storia vera di tantissimi uomini che hanno svolto o svolgono ancora oggi l’arte dell’affilatura.

L’avvio del progetto è stato sostenuto con fondi propri del museo, un contributo del Consiglio Regionale Fvg e donazioni da privati.

Mara Paletti

segue da pagina 8

locale interpretati dal coro femminile del Gruppo Folkloristico “Val Resia” APS. Interessante l’intervento storico culturale con Sandro Quaglia e Giovanni Floreani che ha concluso l’evento al suono della cornamusa. Di notevole spessore l’intervista con il nostro arrotino Avelino Quaglia che, con molta eleganza e passione, ha raccontato vari tratti della sua vita professionale e personale. Conduttrice dell’evento l’attrice Bettina Carniato.

Domenica 12 agosto si è svolta la tradizionale Festa dell’Arrotino dove protagonisti sono stati gli “Arrotini” che hanno dato dimostrazione di affilatura,

accompagnati da due laboratori di aggiusta ombrelli, dove si è potuta ammirare la tecnica e la maestria di chi, ancora oggi, esercita questo mestiere, nei cambi di stecche, tele e molle.

La scelta del tema che quest’anno ha accompagnato il Museo dell’Arrotino, ossia l’aggiusta ombrelli, ha voluto rivisitare il tempo passato, ma allo stesso tempo lanciare un messaggio importante: aggiustare, riciclare, riutilizzare non è solo un atto d’amore verso un oggetto che ti ha accompagnato in tante avventure, ma è anche un gesto di profondo rispetto per l’ambiente.

Mara Paletti



IN RICORDO DI EDI CANTONE

Il 14 febbraio 2024 dopo una breve malattia ci ha lasciato Edi Cantone.

Edi era entrato a far parte della famiglia degli arrotini in una giornata di pioggia venendo a visitare il museo e da quel momento era nata una vera e sincera amicizia. Appassionato al mondo dell’arrotatura, convinto sostenitore del museo, era diventato socio del C.A.M.A. e membro del direttivo con la carica di consigliere.

Svolgeva la professione di lattoniere ma nel cuore era un vero Arrotino, elegante e corretto nei modi, sempre attento a rispettare i pensieri di tutti e, in punta di piedi, si è congedato lasciando una scia di scintille che brillano nel cielo.



Naši tišlarji/marangunavi: nō nōvē kazanjē

AAA CERCASI. MOBILI RESIANI/JŠĆAMÖ LITRATE OD BANKUW

Cerchiamo fotografie di mobili dipinti

Od marča 2024 tu-w Muzeo od tih rozajanskih judi jē nō lipē kazanjē ta-na te rozajanske tišlarje/marangune.

Tu-w isin kazanju mōrata vīdēt wse imprēšte, ka ni so doparali naši tišlarji/marangunavi nur noga tīm-pa.

Wsī ti jūdi, ka so paršle vīdēt našē kazanjē so bili vēsali anu karjē interešani, šcē već ko ni so vīdali našo lipo mobiljo.

Iso mobiljo so bili naredili već ka stu lit na nazēd naši tišlarji, ka ni so pa namulinali ne lipe rožice ziz nimi lipimi kolōrji. Tu-w kazanju so dwa lipa banka za doto, dvi kovi anu dvi zibili anu wsī so namulinali.

Tu-w muzeu mamō wojo naredit dan librinčić, katalogo, tuka se mōrē lajāt od naših tišlarjiuw/marangunuw anu njeh dil.

Muzeo ma karjē bankuw anu an ma pa kove nu zibile ma mamō wojo gāt nu w katalogo pa litrate od drūgih namulinanih bankuw, kow anu zibil. Za wojo isogā was barūwamō či mōrata nan poslāt litrate od waših bakuw alibōj kow, alibōj zibil.

Ćemō doparāt ise litrate za kapet či naši tišlarji so mulinali wse par alibōj či ni so narejali difarent, či dān jē bil bogāt alibōj či dān jē živil tu-w ni vase alibōj tu-w ni drūgi.

Či vi ćeta mōrata poslāt litrate anu pa informacjuni na kratku:

- jīmē od fameje, ka na ma isi mobile,

- jīmē od taga pārvaga guspudīna,

- kada ni so naredili iti mobile.

Mōrata poslāt no e-mail na: muzej@rezija.com, za informacjuni pukličita 0433 53428.

Wās zahwalimō.

Al museo della gente della Val Resia prosegue l'esposizione inaugurata a marzo 2024 che ha come tema i falegnami resiani e il loro lavoro.

Si tratta di una mostra che riscuote in tutti i visitatori grande curiosità e apprezzamento, soprattutto per l'approfondimento riguardante i bei mobili dipinti realizzati fra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo. Sono esposte due casse dotate, due letti e due culle; tutti gli esemplari presentano belle decorazioni realizzate a tempera con motivi floreali e geometrici. Il museo sta procedendo nella realizzazione del catalogo della mostra, ma oltre agli esemplari che la gente ha donato al museo, vorremmo inserire all'interno del catalogo più esempi possibili in modo da approfondire la nostra ricerca e cercare di capire se chi li realizzava utilizzava le medesime decorazioni, se queste cambiavano in base al paese o allo status della famiglia.

Pertanto chiediamo la disponibilità, a chi ancora possiede mobili di questo tipo, a inviarci delle fotografie corredate da brevi informazioni:



- la famiglia a cui appartiene il mobile,
- se è noto il nome dei possessori originali,
- se è noto l'anno/l'epoca di realizzazione (anche un'indicazione sommaria).

Il materiale potrà essere inviato via e-mail all'indirizzo muzej@rezija.com, per informazioni chiamate il numero 0433 53428.

Ringraziamo fin d'ora quanti vorranno contribuire a questa interessante ricerca.

Arianna Siega

KAZANJĚ

○○○○

MOSTRA
TEMPORANEA

Ti rozajanski tišlarji/marangunavi
Z lēsa te lipe kove anu bankavi

I falegnami resiani
Dal legno al mobile dipinto

Rezijanski mizarji
Iz lesa lepe postelje in skrinje.

Marzo 2024 – marzo 2026



*Kahō mām pīdēt oēmī
te bānh od nūvīcē
kī te nūn žfōrene
nārdit nu namulinal.
Rožice wrijane na chroglō.
jime napīsanō*

S.P.

La preziosa collaborazione dei donatori

STARE RĚČI, KA SO NAN ŠINKALI NAŠI JÜDI

Nuovi arrivi al museo

Karjė čas naši jüdi šinküwajo kej našimu muzeo anu itaku mörämö pa zbujšat ise rĚči. Pa tu-w tih zadnjih dvi lĚti jüdi so dali karjė riĉi.

Žužuladörja 2023 ni so šinkali dän wolnini ğile, plahüte anu focolĚte. JĚ na plahüta tuka ni so višili no malo 'F' ziz to ĉarnjĚlo nġtjo.

Avošta 2023 ni so šinkali karjė ĉikir. Ise ĉikire nišo karjė stare, ni so je naredili tu-w kaki fabriki. Kire ni so je naredili prid niköj ni so walili mir tu-w Berlinu za wojo ka to pisanu: *West Germany*.



Novembarja 2023 ni so šinkali no lipo štaderijo anu pa pĚjze. Mġslimö da isa štaderija jĚ stara veĉ ka štirkrat dwisti lit za wojo ka tu-w öbadvĚh platah so tej ni timbrini anu te bojĚ stari jĚ bil narĚd tu-w lĚtu 1940. Ni so ğali isi timbrin za wojo ka itaku ni so vġdali ĉi ni so rawnu doparali štaderijo.

Dicembarja 2023 ni so šinkali ne bombažave brišawke. Ise büle ni majo ne lipe dekoracjuni.

Maja 2024 ni so šinkali dan grenini štramäĉ, ka to jĚ tej nö sĚnu.

Rüde maja 2024 ni so šinkali dan lipi zmoronani log za bunkulo.

Žužuladörja 2024 ni so šinkali no riĉ ka ni so doparali za wġrĚt kowo tazimĚ.

Avošta 2024 ni so šinkali dan librinĉić ziz racjuni po buškin. Isi librinĉić jĚ karjė rivinän zajtö ka ni so karjė ga doparali.

Te zadnje rĚči ka ni so šinkali satembarja 2024 to so dwa ĉentrina. Ni nišo je naredili karjė lit na nazĚd ma ko je špegamö mamö mislit, da kaku to jĚ löpu naredit ne lipe rĚči anu je ğat tu-w hišo za naredit liwĉĚ tö mästu tuka živimö.

Ĉi vi ĉeta nan riĉet kej mörata pisat

no e-mail, indirĉe to jĚ: muzej@resija.com aliböj mörata nas puklicat, nūmar to jĚ 0433 53428.

Come spesso accade le persone hanno piacere a donare oggetti al Museo della gente della Val Resia dandogli cosġ nuovo valore.

Anche lungo questi due anni sono state davvero numerose le donazioni.

A luglio 2023 sono stati donati numerosi esemplari tessili tra cui un maglione di lana realizzato a mano, vari fazzoletti, federe e lenzuola. Fra questi in particolare vi Ě un lenzuolo singolo che reca

su di un angolo, una piccola "F" ricamata con filo rosso.

Il lenzuolo presenta diverse parti rattoppate eseguite sia con la macchina da cucire, sia a mano. Questo lenzuolo Ě segno di come un tempo non venissero buttate via cose che si potevano ancora riparare e utilizzare.

Ad agosto 2023 sono state donate al museo numerose tazzine da caffè realizzate a livello industriale prima

della caduta del muro di Berlino, poichĚ viene riportato sul fondo il luogo di fabbricazione che risulta essere la Germania dell'Ovest.

A novembre 2023 Ě stata donata al Museo una bella bilancia completa di pesi. Questa bilancia sembra risalire agli anni Quaranta, poichĚ sui piatti sono presenti punzoni di controllo a partire dal 1940. Questi segni garantivano che la bilancia pesasse correttamente.

In dicembre 2023 Ě stata donata una serie di asciugamani in cotone con sobrie decorazioni: le frange sui lati corti in un esemplare sono annodati in modo da formare un motivo a "nido d'ape".

A maggio 2024 il museo ha ricevuto un



bel materasso di crine da una piazza. Il crine utilizzato per l'imbottitura dei materassi era di origine vegetale e sostituġ il materasso riempito di foglie di pannocchie (*pĚrjĚ*) utilizzati comunemente in precedenza.

Sempre a maggio il Museo Ě stato omaggiato di un bell'archetto/log nuovo utilizzato per suonare la *bunkula*.

A luglio 2024 Ě stato donato uno scaldiletto chiamato anche trabiccolo o prete.

Un altro oggetto molto interessante donato nell'agosto 2024 Ě un libretto devozionale in sloveno. Sicuramente



Ě stato realizzato dopo il 1882. Possiamo affermare questo perchĚ all'interno vi Ě un'indicazione data da papa Leone XIII nel 1882 riguardante



un consiglio di preghiera; realisticamente sembra risalire al primo quarto del XX secolo. Facendo qualche ricerca sono emerse analogie con i libri devozionali stampati in questo periodo dall'editore A. Hager.

L'ultimo arrivo al Museo nel settembre 2024 sono due centrini realizzati a mano. Si tratta di due centrotavola, uno rotondo e uno rettangolare. Non si tratta di realizzazioni antiche, anzi sono piuttosto recenti, ma ci fanno capire quanto sia importante per l'essere umano decorare e abbellire l'ambiente domestico e quanta cura e pazienza ci metta nel farlo.

Concludendo si ringraziano tutti i donatori.

Arianna Siega

Le collaborazioni del Museo con varie istituzioni

DĚLAT WKOP ZA SI POMAGAT

To pa wučī dĕlat ziz ištītučjuni tej so pa universitadi

Il museo collabora da diversi anni con l'**Inštitut za slovensko narodopisje ZRC SAZU**, Istituto di etnologia slovena del Centro di ricerche scientifiche dell'Accademia delle Scienze e delle Arti di Lubiana in particolare per la Sezione dedicata ai racconti per la quale si stanno trascrivendo i testi della fiabe della novellatrice Valentina Pielich - Tina Wajtawa che tanto collaborò con il folklorista accademico Milko Matičetov.

Sempre per la Sezione dedicata alla narrativa di tradizione orale prosegue la collaborazione con l'**Università degli Studi di Udine** in particolare con il prof. Roberto Dapit per il progetto relativo alla collana di fiabe resiane *Rozajanske pravice*. Al momento sono state stampate alcune pubblicazioni tratte dal materiale raccolto a Resia da Milko Matičetov.

In accordo anche con l'Amministrazione comunale di Resia il Museo prosegue la collaborazione con la **Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia** per la valorizzazione degli oggetti rinvenuti sul monte Grad sopra Stolvizza e del sito stesso. I reperti erano esposti al museo dal 2022 al 2024.

Da alcuni anni il museo collabora con l'**Institut für Slavistik dell'Università di Graz** con il quale è stato predisposto un primo opuscolo illustrativo del museo in tedesco e si sta lavorando alla traduzione della fiaba *Ta hēi ki jē tēla rožico / La ragazza che desiderava un fiore / Dekle, ki je hotela rožico* sempre in tedesco.

Prosegue la collaborazione con l'**Amministrazione Comunale di Resia** per la promozione e valorizzazione del Museo ex-latteria sociale turnaria di San Giorgio del quale è stato predisposto il catalogo che racconta la storia della latteria e presenta gli oggetti in essa conservati nonché le sue prospettive future.

Il nostro museo è parte della rete museale MI SMO TU che da anni porta avanti l'**Inštitut za slovensko kulturo** di San Pietro al Natisone. Nella rete museale MI SMO TU, operativa ormai da diversi anni, operano i musei che si trovano all'interno dei comuni ove è storicamente presente la minoranza linguistica slovena in provincia di Udine. A lato presentiamo il Museo di Lusevera.

Ogni anno il museo è invitato a presentare l'attività della Sezione dedicata ai racconti agli studenti della **Pedagoška fakulteta** di Lubiana e, vista la partecipazione in questa facoltà di studenti Erasmus da ogni parte del mondo, ci è stato proposto di pubblicare fiabe resiane anche in inglese.



Il Museo etnografico di Lusevera Bardo

LA RETE MUSEALE MI SMO TU

Il Museo etnografico di Lusevera

Ta stara laterija na je nas muzeo, ku kaže kako to bo danbot. Ejtu so šinje ti stari kotli za dielati ser. No se morejo vidati pinije za dielati mast, te pejčove stope. Obiesen u je še povierak za nositi vodo. Ta na polici so te stare lučerne, kračule, luč, ke so hodili puonj na oro.

Seppure separati dalla grande catena del Monte Musi sono molti gli aspetti che ci uniscono a Lusevera/Bardo tra questi quello linguistico e le tradizioni. Ma c'è anche una curiosità che ai molti non è nota: il primo cappellato a Stolvizza, don Giovanni Sinicco, era di Lusevera e il primo parroco a Lusevera proveniva da Resia.

Questa e tante altre informazioni su questo territorio sono presenti nel locale Museo etnografico. Già prima del terremoto del 1976 alcuni paesani raccolsero oggetti antichi per esporli in una prima collezione nei vani sottostanti la latteria. Dopo il terremoto il museo rimase chiuso e nel 1981 aprì nuovamente le sue porte. Un notevole passo avanti è stato fatto, nel corso degli anni, dal riallestimento grazie al prezioso lavoro dei membri del Centro Ricerche Culturali di Lusevera e del Goriški Muzej di Nova Gorica. Con il progetto europeo Italia-Slovenia Zborzbirk, poi, gli ambienti museali si sono muniti di singolari postazioni multimediali che consentono la visione di filmati e immagini del passato e, tra i vari progetti in corso, l'ultimo prevede proprio il restauro di vecchi reperti audiovisivi effettuati da alcuni emigranti.

Nel museo sono esposti oggetti della vita di un tempo. Singolari sono un particolare tipo di sottoscarpa (*žlikulje*), piatto in legno con il quale si copriva il buco della semina, le zangole (*pinje*) per fare il burro, le varietà di lucerne e la *luč* una radice di larice che si raccoglie in montagna.

Informazioni più dettagliate sono sul sito: www.museoluseverabardo.it

Luisa Cher



Na wridna asočacjun, ki na pomoa Solbici ano wsěj Reziji

IL 25° ANNIVERSARIO DELL'ASSOCIAZIONE VIVISTOLVIZZA

Tanti impegni con tanti risultati

L'Associazione Vivistolvizza festeggia venticinque anni di attività, una attività intensa portata avanti con grande impegno, ma soprattutto calibrando negli anni i suoi programmi in funzione delle tante necessità che si andavano evidenziando in un piccolo paese di montagna come Stolvizza. Venticinque anni sono tanti, ma l'Associazione non li dimostra visto con quanta attenzione e passione è sempre vicina ai bisogni della Comunità. Anche in quest'anno che ci sta lasciando, gli abitanti di Stolvizza e della valle tutta hanno potuto godere delle tante proposte che hanno vivacizzato la vita del paese con iniziative che hanno spaziato in tutti i campi: dalla musica allo sport, dal turismo alla cultura, dalla cura del verde alla manutenzione dei sentieri.

L'aspetto più profondo del nostro impegno va ricercato nell'attività di prossimità che da sempre è stato l'obiettivo principale della nostra presenza in Valle. In particolare, negli ultimi anni, si è sentita sempre più l'esigenza di stare vicino alla gente per le tante incombenze materiali, ma anche burocratiche, che sempre più assillano i nostri concittadini. Questa attività è stata possibile grazie all'organizzazione che nel tempo l'associazione si è data, attraverso l'acquisto di un parco macchine per attività agricole e di arredo urbano, la presenza di un prezioso furgone per trasporto materiali e di un pulmino 9 posti per trasporto persone; ma il valore aggiunto è stata ed è la presenza di un dipendente che da tre anni aiuta e risponde concretamente a tutte le richieste della gente. Questa articolata organizzazione ha permesso di operare nel tempo con significativi risultati e così abbiamo il paese pulito, i prati sfalciati, i sentieri in ordine, i boschi nei pressi del paese mantenuti, ma soprattutto abbiamo attivato un significativo flusso turistico che sta facendo bene all'economia del paese e non solo.

Il Presidente Giancarlo Quaglia è particolarmente soddisfatto dei risultati raggiunti, ma soprattutto è entusiasta della filosofia di accoglienza che il gruppo è riuscito a trasmettere a residenti e turisti. Da anni, infatti, l'Associazione si impegna per trasmettere calore e ospitalità a quanti vengono in questo angolo del Friuli per una escursione, per visitare i Musei o anche solo per conoscere questo paesino. Il forte impatto umano dei nostri



Cortili aperti/Remo po vasy 2024

volontari su quanti arrivano a Stolvizza ha creato una bella attenzione su questo territorio, ne hanno beneficiato non solo i locali del paese, ma di tutta la Valle che si sono visti arrivare tanti turisti, soprattutto nelle giornate con meteo favorevole. A beneficiare di ciò non sono stati solo i locali e le osterie, ma anche le case vacanze, purtroppo ancora in numero esiguo. Una condizione economica molto positiva dovuta soprattutto alla gestione manutentiva che l'associazione pone nel mantenere i sentieri di fondo valle e quelli di media montagna. In particolare il sentiero "Ta lipa pot" è ormai conosciutissimo e frequentato con numeri veramente straordinari, una eccellenza turistica che l'Associazione cerca in ogni modo di tenere in ordine al fine di mantenere vivo interesse di tanti escursionisti.

La vivacità che ancora esprime il sodalizio nelle tante attività portate avanti, sta facendo nascere nel gruppo un pensiero per un futuro che possa dare più certezze economiche, parliamo di attività ricettive, ma anche piccole aziende soprattutto agricole, un obiettivo che passa però per la necessità di risolvere anche i problemi relativi allo stato di salute dei tanti immobili, spesso disabitati e necessari di manutenzioni straordinarie non più rin-

viabili. A questo si aggiunge la scarsa sensibilità di tanti emigranti e titolari di immobili e terreni che lasciano colpevolmente abbandonati al loro destino questi siti a volte all'interno del paese procurando tanto disagio per i residenti spesso costretti a convivere tutto l'anno con questo malcostume.

Come facilmente intuibile, tutta l'attività svolta ha necessità di importanti risorse economiche al fine di contribuire a mantenere questi livelli di servizio, per cui l'Associazione porta a conoscenza di tutti i canali che possono essere utilizzati per raccogliere eventuali aiuti: con c/c postale 41933490 intestato Associazione Vivistolvizza A.P.S.; con bonifico bancario Codice IBAN: IT 22 C 07085 77460 000000006150 Credifriuli filiale di Resia intestato Associazione Vivistolvizza A.P.S.; oppure direttamente alla segreteria.

In questo contesto l'Associazione chiede a tutti di destinare alla nostra Associazione il 5x1.000, nella presentazione della denuncia dei redditi. Come noto questa operazione non comporta aggravii al dichiarante, basta comunicare, in sede di compilazione annuale del documento, il Codice Fiscale della nostra Associazione Vivistolvizza A.P.S. che è il seguente: 02395220300. Un'operazione semplice, ma di grande aiuto per l'Associazione che chiede anche di diffondere tra amici e conoscenti al fine di poter continuare questo importante impegno che prevede ancora per il futuro la disponibilità di tanti mezzi e il supporto di un dipendente anche se per poche, ma preziosissime ore giornaliere.



La volpe di Ladina in mostra

TA LADININA LISICA

A Prato/Ravanca a Nova Gorica e a Lubiana

Dwa dni avrila to jê te din, ki po wsimo sveto se spomenjamo na librine za otroke. Isô to jê za spomanot, da iti din jê se nošinel Hans Christian Andersen (1805-1875) den muž, ka an jê znen po wsimo svêto za njaa pravice, tej *Ta yrda raca, Prinčipesa ta-na raico* ano drüe.

Za spomanot isi din jê bilo norêd kej pa ziz nošimi pravici. Iti din tu-w ti valiki biblijoteki tu-w Növi Örici jê se oğalo kazanjê dizinjow librina pravic *Ta Ladinina lisica Növe pravice z Rezije*, ki jê je napisala Catia Quaglia Bïdarlinawa z Solbice. Wsê wkop tu-w isamo librino jê 14 pravic ano ni so napisane po solbaški ano po laški ano pa po solbaški ano tu-w tamo slavninskamo standardo.

Dizinje jê naredila Urša Volovšek, na mloda šci, ki na študja tu-w Akademiji tu-w Jibjoni.

Libri jê bil štampen lani ano za isô jê pomoel čirkolo Ivan Trinko z Čawdada pa za spomanot da patarduw

lit na nozêd Milko Matičetov jê bil publikel libri *Zverinice iz Rezije*. Ano isô kazanjê to jê bilo norêd za spomanot pa isi libri, ki an jê karjê znen po wsêj Sloveniji. Kazanjê jê ostalo na vïdanjê dardo petka 26 dnuw avrila.

W petek 12 dnuw avrila isi libri ni so a šinkali wsên otrucên tu-w Reziji. Isô to jê bilo tu-w škuli pojutrê. Populdnê na ne 5, rüdi w petek 12 dnuw avrila, tu-w

sede od Parka ta-na Ravanci jê se odğalo kazanjê rüdi od isê lipi dizinjow. Isô kazanjê jê ostalo na vïdanjê dardo wor moja. Iti din jê bila pa ta mloda šci, ki jê naredila dizinje.

Isô kazanjê jê bilo pražantono pa w srido 15 dnuw moja tu-w Jibjoni ito ka jê Ufici za te slavinske minoranče anu slavince po svêtu. Dizinjavi so ostali na vïdanjê dardo wor satembarja.



Tu-w Növi Örici

LITERATURPICKNICK 2024 AL MUSEO DI VILLACO

Sabato 21 settembre abbiamo partecipato come Circolo Culturale Resiano "Rozajanski Dum" all'evento culturale "Literaturpicknik 2024" organizzato al Museo di Villach (A) al quale è stata invitata anche Silvana Paletti con le sue poesie. L'evento ha avuto come tema la pace e si è incentrato sul libro di Chiara Bazzoli, tradotto anche in tedesco, dal titolo "C'è un albero in Giappone" che racconta la storia di un antico albero di cachi a Nagasaki, testimone degli eventi della vita e della famiglia che ha vissuto accanto a lui e delle tragiche conseguenze della bomba atomica.

L'evento rientrava nel progetto denominato *Flussaufwärts / po reki navzgor / controcorrente* del Kärntner Schriftstellerverband (Circolo carinziano degli scrittori). Sono state lette diverse poesie di Silvana in resiano e, con la collaborazione della sig.ra Ivana Vraju, le stesse sono state lette anche in tedesco dal libro realizzato dal dr. Reinhard Kacianka.

Merita ricordare anche su queste pagine Reinhard Kacianka (1957-2022). La notizia della sua dipartita ci è giunta solo quest'anno. A lui dobbiamo il merito di aver tradotto molte poesie di Silvana Paletti e di Renato Quaglia, nonché le canzoni di Rino Chinese in tedesco. Di questa pubblicazione ne avevamo fatto accenno su questo periodico. Lavorava all'Università di Klagenfurt come ricercatore scientifico e la sua ultima visita a Resia risale al 2018 quando visitò con i suoi studenti anche il Museo della gente della Val Resia.

Bug mu dejtê no lehkê počuwalu.



"Te rozajanski glas"

pa ta-na RAI Play Sound

To so več ka štedi lit ka w sabötah öpuldnê ta-na Rai Radio Trst A (101FM) möramö pušlûšat tražmišjun "Te rozajanski glas". Möramö jo pušlûšat ta-na radio, ta-na TiVuSat, kanal 642 anu ta-na kompjutarju ta-na sito Rai Play Sound>Dirette radio>Rai Radio Trst A. Te stare tražmišjuni möramö je pušlûšat ta-na sito od RAI-ja (www.sedezfjk.rai.it)>Podcast>Te rozajanski glas) anu ta-na sito Rai Play Sound, to bašta pisat ta-na Google: Rai PlaySound Te rozajanski glas.

I progetti MI SMO TU e BENEČIJA

KAKO SO WRIDNE UŠTIRIJE ZA ŽVILUPET TURIZMO

Progetti per lo sviluppo turistico con i fondi della legge 38/2001

Za te litušnji Rozajonski kolindri somo zbrali uštirije.

Somo zbrali te stare litrate od uštirij, ki tej so mörë vidët ni so bile wžë po starin. Itadej ni so bile skorë wse köj za noše jüdi, ki jë bilo mojo ti furešt. Nešnji din vidimo, da kako pirajajo pa jüdi ti furešt ano uštirije to so te pyrve mësta tuka te furešt mörë nes poznat. Veç uštirij ni na servijajo köj za pyt mo pa za jëst, pa noše rëči. Romonimo wžë karjë lit od turizma ano uštirije ni möräjo pomoet karjë. Tu-w Sin Pjërinë, Inštstitut za to slavinsko kultüro jë gal orë den ufici za zdëlet poznat pa uštirije.

Le osterie, tema del calendario resiano 2025, ma in generale anche gli altri locali di accoglienza della vallata sono, in buona sostanza, il miglior biglietto da visita del territorio. Pensiamo solo al fatto che è lì che al visitatore viene data la prima ospitalità, è lì che spesso prende atto del bilinguismo attivo resiano/italiano come specialità del territorio ed è lì, inoltre, che ha la possibilità di assaporare i prodotti della tradizione che altri, spesso attraverso i mezzi di comunicazione di massa come i siti internet, hanno decantato. Ovunque i prodotti tipici si prestano bene per il marketing territoriale che mira (ma non sempre ci si riesce) a generare una sinergia virtuosa tra il sistema produttivo (aziende agricole), il sistema turistico e quello economico. Di questo, da noi, due esempi eclatanti sono l'aglio e il capretto di Resia. Le varie informazioni ottenute dal visitatore a tal proposito, viste anche le ingenti risorse investite dagli enti pubblici per questo tipo di promozione del territorio, devono necessariamente poi trovare riscontro anche nell'offerta che i singoli locali della vallata propongono. Entrando nel dettaglio, per esempio, alcuni dei piatti della tradizione, che risultano particolarmente difficili da essere serviti con la preparazione originale possono essere rivisitati con ricette ed impiattamenti più accattivanti e sempre nel rispetto della genuinità della materia prima che, se presente, dovrebbe essere locale. Più in generale la cura e l'ammodernamento dei locali e degli spazi attigui, la proposta quotidiana di almeno due piatti tipici, il menù scritto in 4 lingue (italiano, sloveno, tedesco e inglese)

e la presenza della carta dei vini (con particolare attenzione ai vini autoctoni della zona) sono alla base di un servizio di qualità. A tale proposito, come segnalato anche nell'edizione dello scorso anno con tema le cartoline, per dare un supporto concreto allo sviluppo del turismo locale anche ai ristoratori, soprattutto in termini di formazione, è operativa dal 2023 la DMO (Destination Management Organization) Turismo Benečija Nadiža Natisone – Ter Torre – Rezija Resia. Questa struttura turistica, gestita dall'Istituto per la cultura slovena di San Pietro al Natisone all'interno del progetto MI SMO TU, si occupa, su mandato della Regione FVG, dell'implementazione e del coordinamento dell'offerta turistica.

Sandro Quaglia

**VISITA DEL CONSOLE SLOVENO A RESIA**

W srido 6 dnuw novembarja jë bil tu-w Rezijski konsule od te Slavinske Repüblike. Iti din pöjütrë an jë vižitäl pa Muzeo od tih rozajanskih judi ta-na Solbici.

In occasione della visita a Resia del console sloveno, dr. Gregor Šuc, invitato a conoscere più da vicino la nostra realtà, mercoledì 6 novembre, ha avuto modo di visitare anche il Museo della gente della Val Resia e conoscere da vicino l'attività. Con l'incontro che è seguito in municipio con i rappresentanti del Comune e del Parco delle Prealpi Giulie, ha avuto modo di conoscere le aspettative dell'Amministrazione Comunale soprattutto nella visione di collaborazione transfrontaliera.

**PAVLOVA ŠOLA
LA SCUOLA DI PAOLO
ANO
MOJA VAS**

Ko somö bili utruce somö radë napïsalì kej za MOJA VAS.

To jë bil dan konkors za otroke anu to jë bilu te pärvi vijäç ka somö mogle napïsat kej tej somö rumunili. Somö radë poslali kej pa zajtö ka ni so dajali ne lipë ano wridne premje.

Con un'interessante mostra esposta a Cividale del Friuli nei mesi di ottobre e novembre scorsi la scuola bilingue di San Pietro al Natisone ha voluto ricordare e omaggiare il promotore di questa importante scuola, Paolo Petricig (1929-2005), una scuola moderna che opera da quarant'anni.

La mostra ha esposto anche altre iniziative volte a valorizzare i dialetti delle Valli del Natisone, del Torre, di Resia e della Val Canale con il concorso dialettale sloveno MOJA VAS.

A questo concorso, a partire dal 1974, abbiamo partecipato anche noi di Resia, con un testo o un disegno.

Di questa iniziativa, insieme ad altre che hanno poi portato alla istituzione della scuola bilingue, grande merito ha avuto Paolo Petricig, un visionario che, nonostante le notevoli difficoltà, è riuscito, insieme ai suoi collaboratori, a dare avvio al progetto della scuola bilingue.

Questa, da tanti anni, fa parte del sistema scolastico italiano e accoglie ogni anno diverse centinaia di alunni e studenti con un ricco programma di studi che prevede, oltre all'apprendimento della lingua letteraria slovena, anche attenzione alle numerose varianti dialettali.

La classe quinta della scuola è stata recentemente in visita a Resia con un ricco programma che ha permesso agli alunni di conoscere da vicino la nostra valle e le sue particolarità.

OTRÖŠKI KOČIČ - L'ANGOLO DEI BAMBINI

PATALYN, PES, MOŠ ANO TUČICA

Onde nur bila na stara babica, na mēla dnaa patalīna; wsa-ki din pojütrē an kukurudin- kel ano an jē jo zbudjüwel.

Ona na jē se ribi- jala ano na mu rakla, da na a wbuwa. Alora patalyn zütra din an se wzel, an si šel.

An šel ano šel, an došel ta dněj bajti, bil den pes, ki an jē jökel; patalyn invilyn an jē barel pesa, da ka bej an ma.

Pes ves od juka an mu rēkel, da wun an na mörē več dēlet wardijo ano da njaa ospodinja na

rakla, da na a wbuwa.

Patalyn an rēkel peso, da an pody za njīn. Pes an se wzel ano šel za njīn.

To šlo po ni potici ano to srētlo müšiča, pa wun an bil dišpiren, an nī morēl več tezet wōza, pa njaa ni so tēli a wbot.

Patalyn pok- līcel pa njaa.



Wsy wkop ni so si šly. Po poti ni so srēt- li dno tučico, pa ona na bila ziz itin torminton, na nī dorivawala več jimüwet mīši ano pa nju ni so tēli jo wbot.

Spet patalyn an invidel pa nju ano wsy wkop ni so si šly ano si pravili.

Ni so došly tu-w den özd.

Tuca, ki na wmēla tyt won z ar- bol, na šla won ano na vīdla od dalēč dno lüč. Na rizlězla drēt ano na rakla, da ni ćejo pravet tyt ita dölē.

Ni so šly ano ni so došly ito ki bila isa lüč, to bila na išica.

Patalyn žvelt an skočyl won na oknō ano an vīdēl larine, ki ni so löpo si jēdli.

Ko lari an vīdēl patalīna, an mīslil, da an jē vinči köj wun: an se wstrašil, an rēkel tin drüin, da ni köj wbižtē, ki ta-zwuna jē na rič vinča ki ony ano eršt an ma oonj ta-na krepī.

Žvelt ni so wstali ano ni so wbižali.

Pes, patalyn, moš ano tučica löpo kontent ni so wlězli ano ni so se gāli jēst.

Ano ni so pa ostali rüdi wkop.

Iso pravico mi pravila mo kužina ano njēj jē jo pra- vila nji baba bazawuna-



wa ano ja si jo pīsel, tej ja si wmēl; ja špiron, da vī kapīta, ja dilen *la quarta elementare*.

Iso pravico, ki je bil jo napisal Ferrucio, somo jo wzeli z librinčiča *Wärtac*, tuka so spravjani te

rēči, ki so bili napīsalī utruce z Rezije za konkors MOJA VAS. Isi librinčič jē ga zdēlal naredit náš Kumün lēta 1999.



Dizinje jē naredila/Illustrazioni di: Arianna Siega



Náš glas La nostra voce

Periodico del Circolo Culturale Resiano «Rozajanski Dum»
Anno XX - Numero 1
Dicembre 2024
Autorizzazione del Tribunale di Tolmezzo N° 129 del 23 ottobre 2000

Direttore responsabile
Luigia Negro

tel. 0433 53428
e-mail: rozajanskidum@libero.it
www.rezija.com

Stampa
Tipografia C. Cortolezzis
Paluzza (Udine)